

San Grato

Forse greco di origine, ricevette la sua formazione nel cenobio eusebiano. Fu presente come prete al concilio provinciale di Milano del 451. Si conserva testimonianza infatti della firma che egli appose, come semplice sacerdote, a nome del suo vescovo Eustasio, a una lettera inviata al papa san Leone Magno a conclusione del concilio suddetto. Questo concilio era stato convocato per recare un proprio contributo alla soluzione del problema dogmatico delle due nature, umana e divina, di Cristo, che appunto in quello stesso 451 doveva essere definitivamente sanzionato contro l'eresia monofisita nel concilio di Calcedonia. Il monofisismo è un'eresia che accentua in Gesù la divinità a scapito dell'umanità. Il concilio di Calcedonia definì che in Gesù sono presenti due nature, quella divina e quella umana, che in Lui non subiscono alcuna separazione o divisione.

Oltre questa firma, che attesta l'impegno per l'ortodossia di san Grato, conosciamo della sua vita solo che partecipò con altri vescovi (verso il 470) alla traslazione delle reliquie del martire tebeo sant'Innocenzo a Saint Maurice d'Againe.

Morì il 7 settembre di un anno imprecisato.

Le sue reliquie, venerate dapprima nella collegiata di Sant'Orso ad Aosta, nel secolo XIII vengono traslate nella cattedrale e poste in un'urna pregiata. Da allora il suo culto si diffonde maggiormente nelle regioni alpine.

La devozione particolare di cui è oggetto è fondata sull'efficace protezione da lui esercitata sui campi come protettore contro le tempeste, il flagello della grandine, le inondazioni, i pericoli d'incendio e contro locuste, vermi, bruchi e altri animali nocivi.

Il suo culto è molto diffuso in tutto il Piemonte ed è ricordato in tutte le diocesi piemontesi al 7 settembre. In diocesi di Aosta è ricordato come patrono principale della città e della diocesi.